

10 7 marzo 2010
anno 86



SPIRITUALITÀ • 3

**Linguaggi della Pasqua:
Il rovelto ardente**

di Angela P. Camporeale



DIOCESI • 4

**Al di sopra di tutto
la carità**

di Rosamaria Catalano



CHIESA • 5

**Chiesa e Mezzogiorno
per un Paese solidale**

Conf. Episcopale Italiana



ATTUALITÀ • 6

**A proposito di
energia pulita**

di Vito Lamorarca

Editoriale

di Onofrio Losito

Spesso a ridosso di una qualunque consultazione elettorale si è soliti semplificare l'importante momento democratico ad una scelta fra candidati a cui "affidare" la nostra totale delega del vivere sociale in favore di coloro che siano capaci di operare qualcosa a livello personale, piuttosto che porsi nella prospettiva opposta di chiedersi cosa sia possibile fare per collaborare nella gestione della propria polis. Di certo non si tratta di una commistione di ruoli ma di una sana compartecipazione alla gestione della comunità sociale che trae spunto da elementi di riflessione offerti in modo abbondante negli ultimi tempi proprio dalla Chiesa e che segnano un grande rilancio della sua dottrina sociale.

Sia nella recente enciclica "Caritas in veritate", che nel nuovo documento della CEI "Per un Paese solidale. Chiesa italiana e mezzogiorno" emerge, come del resto il profeta Geremia insegna, che non c'è tempo né condizione, per quanto sfavorevole possa essere per i credenti, in cui non valga il comando di costruire ed abitare la città, cercarne la pace ed il benessere (cfr. Ger 29, 4-7). L'originalità della posizione e dell'impegno dei cristiani è infatti tenere insieme la realtà dell'impegno con la consapevolezza di un orizzonte ulteriore. In ogni tempo, anche dinanzi a nuovi scenari, i cattolici sono tutti chiamati alla responsabilità di tradurre la dottrina sociale della Chiesa in scelte concrete, ad operare una mediazione nella realtà.

Tutti noi siamo ben consapevoli del difficile momento economico che attraversiamo e che si inserisce in una serie di problemi strutturali ben più antichi del nostro Paese che ne aggravano la situazione economica. La disoccupazione e la precarietà che tocca in modo preoccupante i giovani penalizzando la loro crescita umana e lavorativa e che si riflette pesantemente sulla famiglia, cellula fondamentale della società già bersaglio di forti destabilizzazioni.

La presenza di una economia illegale espressione anche di una carenza di senso civico che sollecita nuove regole e opportunità del mercato del lavoro, una maggiore giustizia fiscale, una maggio-

(continua a pag. 2)

Sollecitazioni in vista delle prossime elezioni regionali

Osare il coraggio della speranza

Non possiamo accontentarci di piccole promesse elettorali magari personali, occorre aprire il nostro sguardo all'orizzonte di un bene comune adoperandoci per esso come esigenza di giustizia e carità.

ASS. CALLIOPE - 1° CIRCOLO RUVO

Costituzione, legalità, diritti: iniziativa per la promozione dei diritti umani sancita dalla Costituzione italiana

L'Associazione culturale "Calliope", in partenariato con la Scuola primaria "G. Bovio", in collaborazione con il Teatro Comunale di Ruvo e con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale, ha promosso una serie di iniziative sui temi della legalità e del rispetto dei diritti umani fondati nella Costituzione. Le motivazioni alla base di tale iniziativa sono espresse con forza nelle parole di don Luigi Ciotti: "Noi amiamo la giustizia, la legalità, la solidarietà. E siamo coscienti che la legalità è la pre-condizione perchè la partecipazione e la democrazia si possano concretamente realizzare. Tutti dobbiamo sentire appiccicato alla nostra pelle l'impegno perchè nessuno calpesti la nostra Costituzione, perchè quei diritti sanciti lì vengano tutelati, perchè l'uguaglianza dell'articolo 3 venga garantita. Questa è la legalità che si impasta con la giustizia."

(da: L. Ciotti, *Dialogo sulla legalità*)

Le iniziative progettate si sviluppano in tre momenti che hanno come asse portante la Costituzione (vedi locandina):

COSTITUZIONE LE GALITADIR ITTI La Costituzione per i diritti umani contro le mafie
13-17 marzo Ruvo di Puglia

13 Marzo 2010
La Costituzione per i diritti umani
Ore 18.00 - Sala "Carrante"
Scuola primaria "G. Bovio"
SALUTO DELLE AUTORITÀ
CHIARA TAMBURINI
funzionaria al Parlamento europeo
MOSTRA FOTOGRAFICA SUI CPT
Presentazione e testimonianza dell'autrice
ALVISE BENELLI
Medico volontario per l'immigrazione
ELVIS WOUASSEP
Rifugiato politico del Camerun
Coordina **GIANLUIGI DE VITO**
Giornalista de "La Gazzetta del Mezzogiorno"

14 Marzo 2010
La Costituzione per la legalità contro le mafie
Ore 18.30 - Auditorium
Parrocchia Santa Lucia
DON TONIO DELL'OLIO
Associazione "LIBERA" contro le mafie
Coordina **ROSA SERRONE** - docente

17 Marzo 2010
La Costituzione: conoscerla, rispettarla, difenderla
Ore 10.00 - Auditorium Liceo
Scient. "O. Tedone"
Ore 18.00 - Teatro Comunale
GHERARDO COLOMBO
Magistrato
Incontro con alunni, studenti, cittadinanza
Coordina **LORENZA MINERVINI** - docente

15 - 16 Marzo 2010
Corso di formazione per genitori - info: Libreria L'Agorà

LUCE E VITA

Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di **Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi**
Vescovo: + Luigi Martella
Direttore responsabile Domenico Amato
Vicedirettore Luigi Sparapano
Collaboratori Tommaso Amato, Francesca Anzelmo, Angela Camporeale, Francesco Cappelluti (segretario di redazione), Giovanni Capurso, Susanna Maria de Candia, Michele Labombarda (amministratore), Franca Maria Lorusso, Onofrio Losito, Francesca Polacco, Gianni Palumbo, Anna Vacca, Vincenzo Zanzarella
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione a cura della Redazione
Stampa: La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet www.diocesimolfetta.it
Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2009) € 23,00 per il settimanale € 35,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705
IVA assolta dall'Editore
I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi.
Settimanale iscritto alla **Federazione Italiana Settimanali Cattolici**
Associato alla **Unione Stampa Periodica Italiana**
Iscritto al **Servizio Informazione Religiosa**



FIGLIE DELLA CARITÀ

350° Anniversario della morte di S. Luisa de Marillac

Il triduo di preghiera si svolgerà nei giorni 12 e 13 marzo, alle ore 18.30 con la Celebrazione Euc-

ristica nella chiesa di S. Pio X. Domenica 14 marzo alle ore 18, presso la Concattedrale di Giovinazzo, il Vescovo Mons. Luigi Martella presiederà la Concelebrazione Eucaristica (servizio

pullman alle ore 17 da S. Pio X). Lunedì 15, solennità di S. Luisa, alle ore 18.30 presso la parrocchia S. Pio X solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta da don Pino Magarelli.

dalla prima pagina

re trasparenza, qualità e produttività della spesa pubblica, una maggiore efficienza del mercato del credito, della formazione scolastica e professionale. Sono solo alcune fra le possibili sollecitazioni del nostro discernimento elettorale che certamente ritroveremo anche nel documento preparatorio della 46ª settimana Sociale dei Cattolici italiani in programma a Reggio Calabria il prossimo ottobre. Sollecitazioni che non devono essere tramortite nemmeno dallo squallore di comportamenti edonistici ed amorali di taluni rappresentanti politici, che ci inducono a desistere dall'esercizio democratico del voto, in segno di protesta e di disgusto.

Risulta urgente e necessaria una iniezione di nuove energie sociali capaci di modificare gli equilibri in cui ci troviamo e generare più opportunità per tutti e per ciascuno. Solo in questo modo potremo contrastare anche quel flusso migratorio di giovani figure professionali di livello medio-alto, che priva il nostro meridione delle risorse più importanti provocando un generale depauperamento di professionalità e competenze, soprattutto nei campi della sanità, del volontariato, della

scuola, dell'impresa e dell'impegno politico. Occorre ridare alla politica quel respiro che sembra aver perso, rendendoci tutti più poveri e disillusi, affermando che ricchezza e potere non possono essere gli obiettivi della stessa politica. Non possiamo accontentarci di piccole promesse elettorali magari personali, occorre aprire il nostro sguardo all'orizzonte di un bene comune adoperandoci per esso come esigenza di giustizia e carità. Ogni cristiano è chiamato a questa carità, anche con un personale coinvolgimento che dia concretezza alla prospettiva dell'affermarsi di una nuova generazione di politici cattolici come auspicato a più riprese dai vertici ecclesiali.

Possiamo allora fare nostro l'appello dei nostri Vescovi a conclusione del documento "Per un Paese solidale. Chiesa italiana e mezzogiorno": "... Bisogna osare il coraggio della speranza! ...A voi, uomini e donne di buona volontà, cercatori di giustizia e di pace, perché, anche se sconosciuti al mondo, siete conosciutissimi da Dio (cfr 2Cor 6,9) e affrettate con la vostra fatica la venuta del Signore (cfr 1Pt 3,12)".

QUARESIMA Anche l'itinerario di meditazioni sui temi quaresimali e pasquali è proposto con

riferimento a opere d'arte. Riflessi della cultura e dei suoi linguaggi.

Il rovelto ardente

«Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è santo!» (cf. Es 3, 1-8).

Quando si pensa alla figura biblica di Mosè non si può non fare riferimento alla imponente scultura di Michelangelo che lo raffigura.

Questa colossale statua, progettata per essere vista dal basso, è l'attrazione principale della piccola chiesa di San Pietro in Vincoli a Roma.

Destinata alla basilica di San Pietro in Vaticano, fu alla fine collocata altrove per una serie di dissapori fra l'allora papa Giulio II e lo stesso Michelangelo.

Trovandosi dinanzi alla scultura, si osserva un imponente Mosè seduto, con le tavole della legge sotto al braccio, mentre con l'altra mano si accarezza la sua barba lunga.

La forza della sua figura, la postura, la tensione dei muscoli e lo sguardo irato ne fanno un vero capolavoro dell'arte rinascimentale ed esaltano l'«umanità» del personaggio, consapevole del compito affidatogli da Dio: redarguire il suo popolo e riportarlo sulla retta via.

Michelangelo, infatti, a quanto pare, vuole rappresentare proprio il momento immediatamente postero-

re alla consegna dei comandamenti sul monte Sinai, mentre, appunto, il popolo ebraico adora altri dei. Il grande artista sembra particolarmente legato a questa scultura e, si dice, che, proprio per il realismo che da essa trasuda, le si sia rivolto chiedendo: «perché non parli?».

In realtà col tempo questa statua ha parlato, oltre che a tanti suoi visitatori, ad un illustre interlocutore: Sigmund Freud. Egli è rimasto quasi ipnotizzato dinanzi alla scultura michelangiolesca. Nel saggio intitolato proprio «il Mosè di Michelangelo», Freud vede Mosè nell'atto di rinunciare a dar corso alla sua rabbia: la ragione sembra avere il sopravvento sulla sua ira e così il patriarca rimane seduto. Non solo, Freud descrive addirittura i «movimenti» compiuti da Mosè prima di assumere la posizione nella quale Michelangelo lo ha immortalato. Dapprima egli è seduto tranquillo, poi trasale, si prepara allo scatto e infine desiste.

È un Mosè profondamente umano e combattuto nell'eterno contrasto fra bene e male, quel contrasto che da sempre altera il precario equilibrio dell'uomo messo spesso in crisi dalla realtà esterna, con la quale a fatica sembra misurarsi, «barcamenandosi» a volte fra serenità e angoscia. È come se Mosè avesse rivelato a Freud nel corso dei suoi «incontri» (più volte infatti il padre della psicoanalisi va a «fargli visita») le preoccupazioni, le delusioni, le fantasie e i sogni dell'uomo moderno.

Di tutt'altro genere è l'immagine che di Mosè si ha nella rappresentazione dell'episodio biblico del rovelto ardente.

Dinanzi al cespuglio, apparentemente inutile, che non brucia, Mosè si meraviglia quasi s'impaurisce, pur essendo uomo maturo, cioè si fa prendere da quella capacità, che è propria del «fanciullino» di pascoliana memoria, di interessarsi a qualcosa di nuovo, di pensare che c'è ancora del nuovo. Mosè è un uomo che lascia emergere le domande in se stesso dinanzi al mistero di Dio. Quest'uomo potrebbe dire: «non m'interessa», ma può anche dire: «voglio vedere, voglio rendermi conto, voglio sapere»; in questo caso si può parlare del primo movimento dell'animo umano, di quella volontà incondizionata di

di Angela Patrizia Camporeale



Mosè e il rovelto ardente

Carboncino e punta metallica bianca su 23 fogli di carta incollati su tela, cm 140 x 138. Napoli, Museo Nazionale di Capodimonte.

Frammento del cartone finale, pronto per essere trasferito sull'intonaco dell'affresco che si trova nella Stanza di Eliodoro in Vaticano.

Il disegno è leggermente danneggiato da un restauro, e pur essendo stato attribuito a vari artisti, oggi è riconosciuto come autografo di Raffaello: contorni chiari e incisi, chiaroscuro morbido con zone illuminate dalla punta di piombo. Databile 1513-14.

conoscere e capire ciò che sta all'origine di tutto, ciò che sta di umano nel mondo.

La stessa civiltà umana si costruisce a partire da questo fondamento.

Ebbene, al tentativo tutto umano di capire, la risposta di Dio non si fa attendere: «Mosè... levati i sandali». Nel gesto di levarsi i sandali c'è l'ammissione da parte dell'uomo di non poter incapsulare Dio nelle proprie idee ma, anzi, di dover affidarsi al progetto di Dio.

In questo momento l'uomo rivela la sua debolezza di fronte all'onnipotenza di Dio rappresentata dal rovelto che non brucia; proprio in questa sua debolezza, però, è la sua grandezza. Ma la realtà è altra cosa e il delirio di onnipotenza permea la storia dell'uomo.

Proprio la storia ci insegna che grandi uomini, investiti di potere, sono poi rimasti vittime del loro stesso furore. Proprio la loro volontà di potenza li ha portati a credere di poter decidere della vita propria e altrui a piacimento, calpestando diritti civili e umani. C'è sempre un limite oltre il quale la ragione e il potere dell'uomo non possono andare. L'accettazione di questo limite rappresenterà la sua più grande vittoria.



I linguaggi della Pasqua

CARITAS

Presentato a Molfetta il terzo rapporto sulle povertà nella nostra diocesi, curato dalla Caritas diocesana.

Al di sopra di tutto: La Carità

di Rosamaria Catalano

Il 18 febbraio scorso nella sala conferenze del Seminario vescovile di Molfetta, alla presenza del Vescovo della Diocesi, Mons. Luigi Martella, la Caritas Diocesana ha presentato il Terzo rapporto sulle povertà nella Diocesi. All'interno del dossier vengono analizzati i dati raccolti nei Centri di ascolto cittadini e parrocchiali, presenti sul territorio diocesano, nell'anno 2008. A questi si aggiungono i dati della Casa D'Accoglienza "Don Tonino Bello" di Molfetta.

Obiettivo di tale pubblicazione è quello di fornire informazioni circa gli utenti dei CdA della Caritas, per definire il profilo degli stessi, in modo da realizzare interventi più mirati, che vadano ad incidere non solo sui bisogni primari, ma che portino all'indipendenza degli utenti dai centri stessi.

Tale raccolta viene effettuata all'interno del "Progetto rete", progetto che Caritas italiana ha promosso sul tutto il territorio nazionale e che rappresenta di fatto il primo tentativo di messa in rete delle esperienze di osservazione e ascolto condotte dalle Caritas diocesane in Italia.

Nel corso degli anni è sicuramente migliorata l'accuratezza dei dati raccolti nella nostra Diocesi e il numero dei centri coinvolti nel progetto. Rispetto al secondo rapporto sulle povertà, relativo al 2007, infatti, sono stati coinvolti 9 centri in più e sono stati raccolti dati su un totale di 841 utenti rispetto ai 562 del precedente lavoro. Anche quest'anno il paese con il maggior numero di utenti è risultato essere Molfetta, città nella quale in numerosi CdA operano volontarie vincenziane.

Considerando che raccogliere sistematicamente i dati consente di cogliere la trasformazione dell'utenza e di adattare il servizio a tali mutamenti, stimolando la comunità locale sulla presa in carico dei bisogni sociali emergenti, riteniamo importante il traguardo raggiunto, in quanto nel 2008 abbiamo un quadro molto più completo delle realtà dei nostri utenti.

Sfuggono sempre e comunque, in questo tipo di raccolta, le situazioni di povertà sommersa e dignitosa, che non si rivolgono a nessun tipo di ente nel territorio.

Inoltre la scarsità di informazioni qualitative e quantitative sui percorsi di uscita dalle situazioni di povertà, impedisce di sviluppare un ragionamento sull'efficacia delle politiche sociali e delle modalità di intervento della Caritas diocesana e dei vari enti socio-assistenziali del

territorio.

Anche se i dati raccolti ed elaborati contengono limiti e lacune metodologiche, le informazioni raccolte possono costituire un'ottima base di riflessione per una valutazione sull'efficacia e l'adeguatezza dei servizi Caritas.

Anche nel 2008 sono state le donne a rivolgersi maggiormente ai CdA. Tale dato conferma l'importanza che nella nostra società ha la donna, alla quale è affidato anche il compito di rivolgersi agli enti presenti sul territorio, deputati al sostegno familiare in situazioni di criticità. L'alto numero di donne che si rivolgono ai nostri centri, infatti, non è assimilabile con un numero crescente di problematiche femminili. Aver dunque ascoltato 604 donne vuol dire aver ascoltato 604 famiglie. Molte utenti hanno tra i 25 ed i 54 anni. Dato rilevante, e che dovrebbe far riflettere, è che i nostri utenti sono per la maggior parte italiani (72,65% del totale).

Il problema rilevante non è tanto l'abitazione, o problemi ad essa connesse, quanto il lavoro. Infatti se il 95% degli utenti dichiarano di avere un domicilio, il 53,99% è disoccupato. A questo dato spesso si aggiunge quello delle persone che si dichiarano casalinga e che a casa hanno un marito disoccupato. Purtroppo i nostri servizi non riescono ad intervenire su questa problematica, se non in maniera veramente marginale o comunque in maniera indiretta, magari fornendo viveri o pagando le bollette.

La famiglia rimane la tipologia di convivenza più diffusa e rimane costante, rispetto al 2007, la percentuale dei coniugati.

I problemi economici, dovuti spesso a problemi occupazionali, predominano nelle situazioni familiari dei nostri utenti. Conseguentemente, il 60% delle richieste effettuate sono relative a bisogni materiali, seguono lavoro, sussidi economici e sanità. Anche gli interventi effettuati, così come le richieste, riguardano soprattutto la dimensione dei beni e servizi materiali, alla quale fanno seguito l'Ascolto ed i Sussidi economici.

È chiaro che l'intensità dei racconti e la ricchezza dei significati offerti dagli utenti ha richiesto una sintesi che, in alcuni momenti, non è stata semplice. Ci auguriamo che il riassunto che, giocoforza, abbiamo dovuto fare non sia mai stato irrispettoso nei riguardi delle persone a cui abbiamo cercato di dare voce.



L'alto numero di donne che si rivolgono ai nostri centri, infatti, non è assimilabile con un numero crescente di problematiche femminili. Aver dunque ascoltato 604 donne vuol dire aver ascoltato 604 famiglie. Molte utenti hanno tra i 25 ed i 54 anni.

CEI Pubblicato il documento dei Vescovi a 20 anni da "Sviluppo nella solidarietà". Proponiamo una prima sintesi.

Chiesa e Mezzogiorno per un Paese solidale

“Il Paese non crescerà se non insieme”. A ribadirlo, a 20 anni dalla pubblicazione del documento “Sviluppo nella solidarietà. Chiesa italiana e Mezzogiorno”, sono i vescovi italiani, nel documento dal titolo: “Per un Paese solidale. Chiesa italiana e Mezzogiorno”, diffuso il 24 febbraio (testo integrale su Agensir.it). “Anche oggi – si legge nell’introduzione – riteniamo indispensabile che l’intera nazione conservi e accresca ciò che ha costruito nel tempo”, a partire dalla consapevolezza che “il bene comune è molto più della somma del bene delle singole parti”. “Affrontare la questione meridionale diventa un modo per dire una parola incisiva sull’Italia di oggi e sul cammino delle nostre Chiese”, spiegano i vescovi, precisando che il punto di partenza del testo è “la constatazione del perdurare del problema meridionale”, unita alla “consapevolezza della travagliata fase economica che anche il nostro Paese sta attraversando”. Tutti “fattori”, questi, che per la Cei “si coniugano con una trasformazione politico-istituzionale, che ha nel federalismo un punto nevralgico, e con un’evoluzione socio-culturale, in cui si combinano il crescente pluralismo delle opzioni ideali ed etiche e l’inserimento di nuove presenze etnico-religiose per effetto dei fenomeni migratori”. “In una prospettiva di impegno per il cambiamento, soprattutto i giovani sono chiamati a parlare e testimoniare la libertà nel e del Mezzogiorno”, si legge nella parte finale del testo, in cui si auspica “un grande progetto educativo” per promuovere la “cultura del bene comune, della cittadinanza, del diritto, della buona amministrazione e della sana impresa nel rifiuto dell’illegalità”. “Bisogna osare il coraggio della speranza!”, è l’invito finale del documento, caratterizzato “nonostante tutto” da “uno sguardo fiducioso”, che sappia “ricercare il bene comune senza cedere a paure ed egoismi che lamentano miopi interessi di parte e mortificano la nostra tradizione solidaristica”.

Rilanciare le politiche di intervento. “Il complesso panorama politico ed economico nazionale e internazionale”, aggravato dalla crisi, “ha fatto crescere l’egoismo, individuale e corporativo, un po’ in tutta l’Italia, con il rischio di tagliare fuori il Mezzogiorno dai canali della redistribuzione delle risorse,

trasformandolo in un collettore di voti per disegni politico-economici estranei al suo sviluppo”. È il grido d’allarme dei vescovi, secondo cui “il cambiamento istituzionale provocato dall’elezione diretta dei sindaci, dei presidenti delle province e delle regioni, non ha scardinato meccanismi perversi o semplicemente malsani nell’amministrazione della cosa pubblica, né ha prodotto quei benefici che una democrazia più diretta nella gestione del territorio avrebbe auspicato”. Di qui la necessità di “ripensare e rilanciare le politiche di intervento” a favore del Sud, per generare “iniziative auto-propulsive di sviluppo”. Il fenomeno delle “ecomafie” e la “questione ecologica”, la “fragilità del territorio” e la “massiccia immigrazione” che ne ha fatto il “primo approdo della speranza per migliaia di immigrati”: queste le “vecchie e nuove emergenze” del Mezzogiorno, che per i vescovi può diventare un “laboratorio ecclesiale” in materia di “accoglienza, soccorso e ospitalità”, ma anche di dialogo interreligioso con immigrati e profughi.

Federalismo e ruolo dello Stato. Un “sano federalismo”, per la Cei, “rappresenterebbe una sfida per il Mezzogiorno e potrebbe risolversi a suo vantaggio, se riuscisse a stimolare una spinta virtuosa nel bonificare il sistema dei rapporti sociali, soprattutto attraverso l’azione dei governi regionali e municipali”. Tuttavia – ammoniscono i vescovi – “la corretta applicazione del federalismo fiscale non sarà sufficiente a porre rimedio al divario nel livello dei redditi, nell’occupazione, nelle dotazioni produttive, infrastrutturali e civili”. Sul piano nazionale, per la Cei, “sarà necessario un sistema integrato di investimenti pubblici e privati, con un’attenzione verso le infrastrutture, la lotta alla criminalità e l’integrazione sociale”.

Le mafie, “strutture di peccato”. Una delle “piaghe più profonde e durature” del Sud. Un vero e proprio “cancro”. Così i vescovi definiscono la mafia, anzi le mafie, che “avvelenano la vita sociale, pervertono la mente e il cuore di tanti giovani, soffocano l’economia, deformano il volto autentico del Sud”. “La criminalità organizzata – il monito dei vescovi – non può e non deve dettare i tempi e i ritmi dell’economia e della politica meridionali, diventando il luogo privilegiato di ogni tipo di intermediazione e

Il lavoro nel Mezzogiorno

	Nel 2009 al Sud	rispetto al 2008	variazione al Centro-Nord
Inattivi	6.827.000	+189.000	+204.000
Occupati	6.335.000	-196.000	-312.000
In cerca di occupazione	837.000	+25.000	+261.000
uomini	482.000	+47.000	
donne	385.000	-22.000	

I TASSI	Al Nord	Al Centro	Al Sud
Inattivi	31%	33,9%	49%
Attivi	69%	66,1%	51%
Disoccupati (in % degli attivi)	5,1%	6,5%	11,7%

Fonte: Istat (III trimestre 2009) ANSA-CENTIMETRI

Sud-Cei: il Sud dell’Italia rischia di essere “tagliato fuori” dalla redistribuzione delle risorse: è quanto denunciano i vescovi italiani. Cifre su occupazione e disoccupazione al Sud.

mettendo in crisi il sistema democratico del Paese, perché il controllo malavitoso del territorio porta di fatto a una forte limitazione, se non addirittura all’esautoramento, dell’autorità dello Stato e degli enti pubblici, favorendo l’incremento della corruzione, della collusione e della concussione, alterando il mercato del lavoro, manipolando gli appalti, interferendo nelle scelte urbanistiche e nel sistema delle autorizzazioni e concessioni, contaminando così l’intero territorio nazionale”. Al Sud, “le mafie sono strutture di peccato”, denunciano i vescovi: “Solo la decisione di convertirsi e di rifiutare una mentalità mafiosa permette di uscire veramente e, se necessario, subire violenza e immolarsi”. Come hanno fatto “i numerosi testimoni immolatisi a causa della giustizia”, tra cui don Pino Puglisi, don Giuseppe Diana e il giudice Rosario Livatino. Ma l’economia illegale “non s’identifica totalmente con il fenomeno mafioso”, avverte la Cei, stigmatizzando “diffuse attività illecite ugualmente deleterie”, come usura, estorsione, evasione fiscale, lavoro nero.

Povertà, disoccupazione e emigrazione interna. Sono queste le principali “emergenze” del Sud. I giovani del Meridione non devono sentirsi condannati a una perenne precarietà”, esclamano i vescovi, che al Sud auspicano “migliori politiche del lavoro”. Un esempio virtuoso è rappresentato dal Progetto Policoro della Cei. No, invece, al “lavoro sommerso”, che “non è certo un sano ammortizzatore sociale”. Infine, “il flusso migratorio dei giovani, soprattutto fra i 20 e i 35 anni, verso il Centro Nord e l’estero”, che dà luogo ad una categoria di “nuovi emigranti” composta da figure professionali di livello medio-alto, “cambia i connotati della società meridionale” e provoca “un generale depauperamento”.

RUVO Anche quest'anno l'Azione Cattolica ruvese ha aderito a "M'illumino di meno", l'iniziativa lanciata dalla trasmissione Caterpillar per sensibilizzare all'uso sostenibile dell'energia.

Quando l'energia pulita diventa un affare sporco

di Vito Lamonarca

L'iniziativa, nata come invito a spegnere un luogo simbolo della propria città, ha assunto quest'anno una nuova connotazione: sensibilizzare cittadini e istituzioni ad incentivare l'utilizzo di fonti alternative affinché si possa, in un futuro non molto remoto, illuminare i luoghi che viviamo di un'energia pulita, rinnovabile e compatibile con l'ambiente.

Ecco, dunque, che la proposta di spegnere le luci di Piazza Matteotti, prontamente recepita dalla civica amministrazione, ha fatto da sfondo ad una riflessione tenutasi, contestualmente, presso la sala consiliare del Municipio sull'avvento delle energie rinnovabili nell'ambito della nostra Regione Puglia.

In effetti, la possibilità di realizzare impianti fino ad un megawatt presentando semplicemente una DIA ha attratto, sul nostro territorio, grandi investitori, nazionali ed esteri, che allettati dalle potenzialità geofisiche della nostra Regione hanno dato impulso ad un accaparramento di terreni incolti, nella migliore delle ipotesi, addirittura, ad una riconversione delle colture locali alle esigenze dettate dalla nascente green economy, complice anche la progressiva eliminazione dei sussidi comunitari sui seminativi.

L'analisi condotta dall'avv. Stefano Palmisano, esperto di questioni ambientali e di tutela della salute pubblica, parte da un esempio di degenerazione di quegli impegni assunti a Kyoto ed entrati in vigore nel 2005 per far fronte alle emissioni di CO₂ nell'ambiente. Sebbene gli impegni dettati dal protocollo siano il frutto di una presa di coscienza circa l'influenza dell'uomo sulle dinamiche ambientali, i limiti di emissione deliberati hanno dato origine, secondo

perverse logiche asservite ai dettami del mercato, ad una commercializzazione delle quote di CO₂ non emesse che i paesi più poveri possono vendere a quelli maggiormente industrializzati e quindi più inquinanti. Si commercializza, dunque, il diritto a poter inquinare rendendo ancora più sbilanciate le potenzialità di crescita e di ricchezza delle popolazioni del pianeta.

Questa mercificazione del bene comune, che ormai spazia dall'energia, all'aria, all'acqua, non può essere sc evra dall'attività di controllo che le diverse autorità, politiche ed amministrative, sono tenute ad esercitare. Un esercizio attuabile, ad esempio, attraverso l'elaborazione di un piano energetico che a livello nazionale risulta essere fermo al 1988. Un piano che preveda il soddisfacimento del fabbisogno energetico a partire dalla domanda anziché dall'offerta, ossia calibrato sulla effettive esigenze, anche a scapito di una invocata solidarietà energetica del Paese cui la Puglia potrebbe far fronte visto che con i propri impianti produce il doppio dell'energia di cui necessita, magari

condannando se stessa a scenari di degrado territoriale ed ambientale.

Solo negli ultimi anni, in mancanza di indicazioni da parte del Governo, alcune Regioni hanno cominciato a impostare autonomamente il proprio "Piano Energetico Ambientale Regionale" (PEAR) giungendovi, la Regione Puglia, all'approvazione nel 2007. Il piano, che ha dato parecchio rilievo alla produzione di energia pulita deve essere interpretato nella sua accezione più autentica, intesa come produzione residenziale, in proprio, per produrre l'energia corrispondente a quella che si consuma e con impianti il più possibile integrati con le strutture esistenti quali la propria abitazione o la propria azienda. Tecniche progettuali, tra l'altro, imposte dalle norme edilizie per la costruzione di nuovi fabbricati.

Per chi era interessato a valutare il rapporto tra investimenti e ritorno economico del capitale investito, tenendo conto di tutte le variabili in gioco, l'ing. Michele Carnicella, operatore del settore, ha sviluppato una serie di calcoli che dimostrano la convenienza di queste installazioni soprattutto in ragione di un sistema di incentivi statali che provvede a remunerare l'energia prodotta. L'aspetto innovativo di questo tipo di credito rispetto alla precedente modalità dell'unica soluzione a fondo perduto sull'investimento sostenuto lo si coglie nella remunerazione legata all'energia prodotta, quindi alla capacità di produzione ed al mantenimento in efficienza dell'impianto. Non è mancato il monito, da parte del pubblico, a non soppesare sulla stessa bilancia il ritorno economico in termini di investimento con quello legato ad una scelta più filosofica di salvaguardia dell'ambiente.

Perché si possa raggiungere la quadratura del cerchio e ritornare al punto da cui siamo partiti è toccato all'ing. Silvano Vergura, ricercatore del politecnico di Bari, soffermarsi sulla necessità di mantenere in efficienza gli impianti e le strutture delle nostre abitazioni. Dall'isolamento termico delle pareti e della copertura alla verifica degli infissi, all'efficienza degli impianti termoidraulici affinché i comportamenti virtuosi di ciascuno di noi contribuiscano ad armonizzare i diversi aspetti di una trilogia composta da risparmio energetico, efficienza energetica e fonti rinnovabili di energia.

L'intervento della massima autorità locale non ha lasciato dubbi circa la policy che il comune di Ruvo sta attuando, esprimendo tutta la propria determinazione a contrastare, come amministratore, l'avvento indiscriminato di lobby affaristiche guidate da logiche speculative. Come utente, invece, ha assicurato l'adozione di soluzioni compatibili per alcuni edifici scolastici dovendo rinunciare a progetti più ambiziosi in quanto incompatibili con i veti imposti dalla Soprintendenza.



Alla luce delle recenti disposizioni legislative regionali che segnano un sensibile giro di vite sulla concessione delle autorizzazioni in materia di produzione di energia fotovoltaica ci si è interrogati su quanto sia sottile la linea di confine che divide l'esigenza di soddisfare un fabbisogno energetico ricorrendo ad un'energia pulita e la nascita di un business che può trasformare un nobile fine in una attività incompatibile con l'ambiente stesso.

Risale a qualche mese fa la delibera di Giunta della Regione Puglia che vieta la localizzazione degli impianti fotovoltaici in aree agricole prevedendoli in aree produttive pianificate; vieta il fotovoltaico a terra ed incentiva quello su strutture già esistenti (serre, facciate di edifici, pensiline di parcheggi): una soluzione che non comporta il consumo di suolo e si integra con la vocazione agricola di determinate aree regionali; riserva alla definizione di "superficie radiante" un'accezione restrittiva rispetto all'interpretazione generale.

GIOVANI L'animazione del carnevale ruvese da parte dei giovani di San Giacomo e dell'Immacolata.

Salviamo il mondo con il sorriso



Anche quest'anno, cumulando un'esperienza di ben 4 anni, la parrocchia San Giacomo Apostolo, approfitta del carnevale quale momento di riflessione e confronto su tematiche sociali molto forti.

Il tema proposto e scelto dal gruppo giovani della parrocchia è quello della salvezza del mondo attraverso la gioia, l'allegria, il sano divertimento che porta a tutti un po' di ottimismo: se tutti ci rimboccassimo le maniche, facessimo il nostro dovere e lo rendessimo piacevole con l'allegria e la gioia di vivere, il mondo vedrebbe maggiori soluzioni e meno problemi.

Ispirandosi al film Patch Adams, i giovani hanno sfilato sabato 13 febbraio per le vie del centro storico con camici da dottori e trucco da clown, accompagnando i bambini vestiti da smile, in simbolo dell'allegria che può avere un medico, un professionista che fa bene il suo lavoro e ha passione per quello che fa!

Martedì invece, a causa della sospensione della manifestazione per pioggia, i clown hanno fatto visita agli anziani del reparto lungodegenza dell'ospedale di Ruvo: un'esperienza molto toccante e importante - dice

Antonella Bruno, referente del gruppo - che sicuramente vale più di tante sfilate e di tanti premi "mancati"! "Il nostro gruppo mascherato infatti non è stato premiato con grandi risultati" - afferma Angelica Concurti, responsabile eventi ANSPI della parrocchia San Giacomo - è arrivato al quarto posto, in ex equo con l'Università delle Terza Età, forse perché non è stato apprezzato il messaggio, forse perché il carro non era molto colorato o convincente, la coreografia poco dinamica... o chissà, comunque sia, come in tutte le gare... l'importante è partecipare.

E noi ci siamo sempre, anzi, siamo un gruppo sempre presente e attivo nel nostro comune.

Due le novità del gruppo di quest'anno: l'inserimento di alcuni giovani della Parrocchia Immacolata che hanno da subito sostenuto e condiviso l'idea, collaborando attivamente all'organizzazione; e la presenza di un vero e proprio carro in cartapesta, rappresentante Mba' Rocchetidde, simbolo del carnevale ruvese.

Non resta che aspettare il prossimo evento per riflettere e divertirsi tutti insieme... non per vincere ma per partecipare alla vita del nostro paese e affermare il buon protagonismo giovanile!



In margine al Centenario del Seminario Regionale

"Se trovi un saggio, va' presto da lui" (Siracide 6, 34).

C'è una generazione di sacerdoti che in questo periodo ha rinfrescato la memoria per due eventi: Il centenario del Seminario Regionale; L'antico anniversario della Ordina-zione Episcopale del compianto Mons. Achille SALVUCCI, il quale, nel lontano 17 novembre 1935, nella Cattedrale di Camerino, fu ordinato Vescovo di Molfetta-Giovinazzo-Terlizzi.

I due eventi, nella memoria di una generazione di sacerdoti, quelli degli anni '50, si fondono in un insieme di grazia e di soavi immagini.

Siamo nel 1935 ed il Vescovo di Camerino Mons. Fronti chiamò il suo vicario generale e gli annunciò la designazione di PIO XI all'Episcopato nella Diocesi di Molfetta-Giovinazzo-Terlizzi e gli disse: "a Molfetta c'è il Seminario Regionale ma io nella mia Diocesi non lo vorrei".

Quando il Vescovo ormai anziano ci confidava questo colloquio aggiungeva: "Io invece mi sono trovato bene col Seminario Regionale".

Consacrato Vescovo, Mons. Salvucci fu ricevuto in udienza dal Papa il quale gli disse: "tutte le diocesi ci sono care ma in modo particolare Molfetta, sede del nostro Seminario Regionale".

Mons. Salvucci fece il suo ingresso in Diocesi il 22 Dicembre 1935 e tra le prime realtà da conoscere ci fu il Seminario Regionale, essendo allora Rettore Mons. Pietro Ossola, rinomato per la severità della sua conduzione disciplinare. Egli paternamente vicino sia al Rettore che agli altri educatori imparò ad amare l'Istituzione tanto che, capitando a Roma, non mancava di far visita alla Congregazione dei Seminari.

Segretario del Dicastero romano era Mons. Ernesto Ruffini, che sarebbe divenuto Cardinale Arcivescovo di Palermo. Questi appena si accorse di avere a che fare con il Vescovo di Molfetta, lo invitò ad ascoltare una lettera di un giovane diacono che accusava il Rettore per la sua severità ed intransigenza. Mons. Salvucci né si turbò né diede segni di disagio, solo si permise di aggiungere: "quello che è scritto è vero, ma il Rettore non è soltanto quel particolare personaggio ma è anche uomo di cultura, di sacrificio, sempre presente nella vita della comunità". Bastò questa testimonianza perché la lettera, sul momento, fosse strappata e la vicenda fosse chiusa.

Due, tre volte la settimana, nella sua passeggiata vespertina il Vescovo si recava nel Seminario Regionale e lì si intratteneva a colloquio col Rettore, il quale poi l'accompagnava fino all'inizio del viale, allora piuttosto deserto ed in aperta campagna. E così i vari rettori succedutisi dal 1935 frequentarono la scuola della vita sentendosi riscaldati dal paterno afflato di Mons. Salvucci ed incoraggiati da quell'ampio sorriso che gli risplendeva in volto.

E questo fino al 1968 quando la bufera della contestazione giovanile non risparmiò la vita interna del Seminario. La presenza visibile di Mons. Salvucci scomparve nella comunità ma egli non fu completamente assente. Ogni mattina c'era un suo sacerdote che lo teneva ben informato di quanto si diceva e si faceva e lui sereno ed imperterrito teneva i fili della vicenda, oscura in quel periodo.

Il Seminario tornò a fiorire ed un inno di ringraziamento sali al Signore nella città di San Francesco mentre don Giovanni Rossi con la sua parola fiammante, nella cripta di San Francesco, si faceva interprete dei sentimenti di tutti.

di Tommaso Tridente

III DI QUARESIMA

3ª settimana del Salterio

Prima Lettura: Es 3,1-8.13-15*Io-Sono mi ha mandato a voi.***Seconda Lettura: 1Cor 10,1-6.10-12***La vita del popolo con Mosè nel deserto è stata scritta per nostro ammonimento.***Vangelo: Lc 13,1-9**

Se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo.

Ancora una volta risuona forte e chiaro l'invito alla conversione, che possiamo realizzare sotto due aspetti. Il primo richiede l'abbandono dell'idea che alla colpa segua il castigo, senza sperimentare il perdono. Il secondo, invece, è un percorso che deve portare il credente a riconoscere che solo Gesù ci offre l'ultima possibilità di salvezza.

Espressione di ciò, è il brano evangelico di questa III domenica di Quaresima dal quale emerge l'urgenza di dare una svolta seria alla nostra vita, altrimenti il rischio della perdizione da ipotetico diventa reale. I fatti raccontati nel Vangelo ci inducono a riflettere sulla nostra vita morale assumendoci le conseguenti responsabilità per le azioni compiute proiettandoci verso un cammino di conversione, per la quale potremo definire davvero infinita la pazienza che Dio ha nei confronti di ciascuno di noi.

Purtroppo la reazione più frequente e comoda è quella di puntare il dito sugli altri, cercando un colpevole esterno, di credere che il male sia fuori di noi. Il racconto della parabola del fico, diventa un chiaro esempio di come sia necessario saper attendere i tempi giusti per la conversione, accettando anche le potature che portano maggiori frutti.

Se questo accade, dopo quei momenti di aridità spirituale, di paura nel domani, di un puro pessimismo, l'uomo che crede si apre alla speranza permettendo l'accensione di quella luce che è la grazia di Dio nella propria vita, molto spesso dimentica di Dio.

Quale allora la via giusta? Il segreto per vincere questa "battaglia" è la conversione, che è rinuncia al male e attaccamento al bene per esprimersi al meglio nei confronti di Dio e dei fratelli.

di **Andrea Azzollini**

Appuntamenti

DIGRESSIONE CONTEMPLATIVA**Melodie dolenti**

Le marce funebri per quintetto a plettro
Tempo di quaresima, tempo di marce funebri ascoltate prevalentemente per banda. Ma sfugge ai più che il dilettantismo pugliese ha prodotto fenomeni musicali di ampia portata e con torsioni talvolta semi-professionistiche. In quest'ottica Molfetta, tra le città più operose e popolate del nord barese, ci offre uno degli episodi più illuminanti: il dilettantismo mandolinistico molfettese, il quale ebbe soprattutto ai primi del '900 una fama che andava ben aldilà dei confini regionali. Particolare importanza ebbero i quintetti a plettro diretti da Damiano Lisena (primo mandolino) e Sabino Andriani (mandolincello), i quali potevano vantare esecuzioni pubbliche in prestigiosi eventi pubblici nazionali, vittorie in importanti concorsi nazionali, registrazioni radiofoniche presso l'EIAR (l'antico nome della RAI), la direzione delle associazioni dopolavoristiche molfettesi. Le marce funebri trascritte dal maestro Andriani sono pertanto il simbolo della straordinaria recettività e del notevole dinamismo del mandolinismo molfettese, ma sono anche la prova della facilità con cui talvolta il mondo del professionismo e dei tanti dilettantismi possono intersecarsi e confondersi quasi senza soluzione di continuità. La riproposizione oggi di queste marce funebri, riviste dal M° Leonardo Lospalluti, "suona" al contempo quale omaggio alla tradizione mandolinistica molfettese ma anche come una diversa possibile chiave di lettura dell'intera vita musicale di questo territorio. L'Accademia Mandolinistica Pugliese le propone per Digressione contemplativa con l'esecuzione dal vivo e la registrazione del secondo CD. Il concerto dei musicisti L. Lospalluti, N. Nesta, F. Depalma, A. Barrachia, S. Vacca e A. Di Lorenzo si terrà nell'auditorium Madonna della Rosa in Via Gen. dalla Chiesa sabato 13 marzo alle ore 20. Ingresso 10 euro. Posto numerato. Per prenotazioni e informazioni: Via Dante 41, Molfetta oppure Info: 0803340195 3474250444 WEB <http://www.digressione-contemplativa.org>

BASILICA MADONNA DEI MARTIRI**Quale futuro per la famiglia cristiana**

I Frati Minori, l'Ordine Franciscano Secolare e il Gruppo famiglia della Basilica Madonna dei Martiri hanno organizzato per sabato 6 marzo p.v., alle ore 20, un incontro-dibattito sul tema "Quale futuro per la famiglia cristiana?". Sarà gradito ospite il Dott. Luigi Palombella, consulente presso il Ministero della Pubblica Istruzione, che presenterà una panoramica sulla istituzione della famiglia filtrata attraverso il mondo della scuola, dove le dinamiche della famiglia si dispiegano in modo ampio e vario. Al Dott. Palombella, che ha vissuto con dedizione gran parte della sua vita e della

sua professione a diretto contatto con l'umanità scolastica, il compito di suggerire una risposta ad un quesito che si pone ogni cristiano che vive responsabilmente il suo cammino di fede: "Parlare della famiglia cristiana, oggi e in futuro, è come fare un'operazione romantica di recupero o riconfermare un valore che crea una società sana che poco concede al relativismo disumanizzante?".

PARROCCHIA CATEDRALE**Percorso di riflessione su S. Corrado**

La Quaresima è tempo di digiuno, preghiera e penitenza. È il momento opportuno per riesaminare la propria fede e confrontarsi col Signore, che consumando il suo sacrificio sulla croce ci ha invitati a santificarci per unirvi a lui nel suo Regno.

In questo percorso un grande aiuto può venirci da chi ha vissuto la Quaresima ogni giorno, facendo della preghiera, della penitenza e del digiuno i cardini della propria vita: San Corrado, Patrono della città di Molfetta e della Diocesi. Giunge infatti al quinto appuntamento il percorso "Corrado testimone dell'Assoluto". Martedì 9 marzo, alle ore 20, presso la Cattedrale di Molfetta, si terranno i vesperi in onore del Santo con una breve riflessione del Parroco don Vito Bufi sul tema "Servire il Signore accanto ai fratelli: erano assidui nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere (At. 2,42)", sulla speciale vocazione di San Corrado alla vita monastica presso i cistercensi di Morimond, e dopo presso i monaci eremiti della comunità della Madonna della Grotta di Modugno.

UFFICIO PASTORALE DELLA FAMIGLIA**Week-end spiritualità familiare**

Aperto a tutte le coppie di sposi desiderosi di vivere un momento spirituale in preparazione alla Santa Pasqua.

Il week-end di spiritualità, sarà guidato da don Luca Murolo e si svolgerà il sabato 13 e domenica 14 marzo presso il Centro di Spiritualità "Madonna della Nova" (Ostuni). La quota di partecipazione è di € 100 a coppia. La partenza è prevista per le ore 15 di sabato 13 marzo e la conclusione nel pomeriggio della domenica. Il luogo del ritiro sarà raggiunto in auto. Alle giornate possono prendere parte anche i figli che saranno seguiti da alcuni giovani animatori; la quota per i figli è di € 25 a persona. Per partecipare al ritiro è necessario compilare una scheda di iscrizione (da chiedere nella propria parrocchia) e recapitarla in Cattedrale a Molfetta (fax: 0803971820; e-mail: molfettacattedrale@libero.it) improrogabilmente entro e non oltre lunedì 8 marzo, per dare alla commissione diocesana il tempo di organizzare logisticamente il soggiorno.

MINISTERI

Sabato 6 marzo 2010 alle ore 19 presso la Concattedrale di Giovinazzo S.E. Mons. Luigi Martella conferirà il Ministero del Lettorato a V. Piccinini.